

E collaboratore accusa

"Un politico di Carini a disposizione dei clan"

A Carini, i boss Lo Piccolo potevano contare su un politico di fiducia per sistemare le pratiche in Comune. A svelarlo ai magistrati della Dda è stato il collaboratore di giustizia Gaspare Pulizzi: ne ha parlato a proposito di un imprenditore arrestato due giorni fa nel blitz sul clan di Resuttana. «Vincenzo Sgadari era denominato "bicicletta", — dice Pulizzi — mi faceva avere dei pizzini da parte di "Bmw", ovvero Di Pace, per farli avere a Sandro Lo Piccolo. Erano gruppi di pizzini e non pizzini singoli. Io lo conobbi anche costruì in territorio di Carini. In quella occasione, Sandro Lo Piccolo mi fece sapere che era già "a posto"». Sgadari era impegnato nella lottizzazione di contrada Milioti. Ci furono dei problemi. «Sgadari si lamentava — prosegue il pentito Pulizzi — perché, nonostante fosse agosto, il Comune di Carini non gli consentiva di andare avanti con i lavori». Si mosse un mafioso di rango, Nino Pipitone, per risolvere la questione, andando a parlare con una persona ben addentro alle cose del Comune: «Lui risolse il problema», ci informa Pulizzi. Il nome di questa persona è ancora coperto da "omissis" nel provvedimento di fermo dei pm Gozzo e Paci. Ci sono indagini in corso sul suo conto. «Era un parente dei Pipitone — prosegue il pentito — imprenditore e politico, che spesso si vantava di questa parentela importante, pur se si trattava di pregiudicati. I Pipitone non si lamentavano della spendita del loro nome, ed anzi lo lasciavano fare, per poi utilizzarlo quando ritenuto necessario». Pulizzi non ha dubbi: quel politico «era il tramite tra la famiglia mafiosa di Carini ed il Comune di Carini. Ciò mi consta sia perché me lo dissero Enzo Pipitone e Nino Di Maggio, sia perché, quando io fui reggente, ebbi modo di constatarlo personalmente».

Salvo Palazzolo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS